

Se Ncd salva il sindaco grillino

Civitavecchia Cozzolino resiste. Niente dimissioni del capogruppo alfaniano
Accordi trasversali tra Pd e 5 Stelle dissidenti. E nel centrodestra solite faide

De Paolis smentisce

«Ho sentito i miei superiori

ma sono pronto a dimettermi»

Daniele Di Mario
d.dimario@iltempo.it

È appeso a un filo, anzi a una firma, il destino di Antonio Cozzolino, sindaco grillino di Civitavecchia. A tenere ancora in sella il primo cittadino è oggi un pentastellato indeciso. Ma venti giorni fa Cozzolino fu salvato dal ritardo di Sandro De Paolis, capogruppo Ncd in Consiglio comunale, che, al momento di presentarsi dal notaio per firmare le dimissioni insieme a quelle delle opposizioni e di quattro consiglieri del M5S, ebbe un'esitazione di troppo, arrivò tardi favorendo il ripensamento dei grillini dissidenti.

Sul ritardo di De Paolis a Civitavecchia girano varie versioni. Una recita più o meno così: il Nuovo Centrodestra ha salvato il sindaco grillino ormai prossimo alla decadenza per le dimissioni della metà più uno dei consiglieri. Venti giorni fa era tutto pronto per il «golpe» ai danni di Cozzolino, orchestrato sull'asse Pd-centrodestra.

È una domenica pomeriggio quando tutte le opposizioni si vedono in casa di Di Gennaro, consigliere comunale Dem del gruppo dell'ex sindaco Pietro Tidei. Di Gennaro spiega che l'indomani tutti i consiglieri di opposizione, sia di destra sia di sinistra, debbono presentarsi dal notaio per firmare le dimissioni facendo così cadere il sindaco grillino grazie alla complicità di quattro consiglieri pentastellati fedeli a Marta Grande, giovane deputata M5S e vicina al consigliere regionale David Porrello, entrambi in aperta e conclamata rottura con Cozzolino. Alla riunione i quattro consiglieri grillini non sono presenti, ma il fatto che firmino sarebbe garantito da un patto tra il deputato Pd Minnucci e la stessa Grande.

L'indomani dal notaio ci sono tutti, manca solo il capogruppo Ncd De Paolis. Chi ha avuto modo di parlare con lui in quel-

le ore racconta che il consigliere comunale, uomo di fiducia sul territorio del deputato alfaniano Gianni Sammarco e del consigliere regionale Pino Cangemi, fosse tutt'altro che convinto di mandare a casa Cozzolino. Anche perché De Paolis è candidato alla Città Metropolitana e, se eletto, decadrebbe in caso di caduta del Comune civitavecchiese. De Paolis inoltre chiede garanzie politiche precise. Una in particolare: essere candidato come sindaco dal centrodestra alle prossime amministrative. Una richiesta difficilmente accoglibile visto che, se Cozzolino dovesse davvero cadere, non si voterà prima di maggio-giugno. Alcuni notabili del centrodestra gli fanno poi notare che far cadere un sindaco grillino rappresenta una sorta di dovere etico, che non prevede diritti a chiedere regole d'ingaggio, né candidature o altre garanzie.

Così mentre tutti sono dal notaio, De Paolis si reca a Roma a parlare con i suoi riferimenti: Cangemi e Sammarco, certo, ma anche Mario Baccini. I quali gli avrebbero di detto di agire secondo coscienza, lasciando intendere l'assenza delle condizioni per far cadere in quel momento il sindaco di Civitavecchia. Così De Paolis torna a Civitavecchia e arriva dal notaio alle 18.30, con un'ora e mezza di ritardo. Ma quando lui arriva i grillini vengono presi da una crisi di coscienza, ci ripensano e se ne vanno. Qualcuno insinua che tutto fosse orchestrato ad arte.

Adesso De Paolis sarebbe più che convinto di firmare le dimissioni per far cadere Cozzolino, ma a non essere più convinto sarebbe un consigliere comunale grillino, tale Carlini, persona descritta come religiosissima e molto devota ma politicamente indeciso.

A Civitavecchia, poi, gira anche un'altra storia. Il Pd nazio-

Pentastellati spaccati

Marta Grande e David Porrello

per far cadere il Comune

nale - i renziani insomma - avrebbe garantito alla deputata grillina Marta Grande la rieleggione in quel collegio in cambio della firma dei suoi quattro consiglieri comunali. Insomma: la Grande potrebbe vendicarsi del suo avversario pentastellato ottenendo anche la rieleggione a Montecitorio. Una circostanza che - secondo i più maligni - avrebbe fatto infuriare Tidei e sua figlia, Marietta, unica donna eletta alla Camera proprio a Civitavecchia. Ma tutti tendono a smentire quest'ipotesi bollata come una malignità: i consiglieri comunali di Tidei erano tutti dal notaio pronti a firmare e lo stesso ex sindaco - in quei giorni fuori città - ha chiamato De Paolis per convincerlo a rassegnare le dimissioni, nonostante i rapporti tra i due non siano mai stati particolarmente idilliaci.

E De Paolis cosa ne pensa? *A Il Tempo* racconta la sua versione. «A me sembra che chi ha organizzato questo push, questo golpe, stia gettando addosso a me e a Tidei la responsabilità del fallimento», è la sua versione dei fatti. De Paolis spiega: «È vero, sono andato a Roma a parlare di persona con Cangemi e Sammarco e al telefono con Baccini. Ma se il Pd mi chiede di firmare per far cadere il sindaco è normale confrontarmi con i miei riferimenti regionali e nazionali. È un gesto di correttezza. Tutti loro mi hanno detto di andare avanti e procedere. Ma mentre andavo dal notaio mi hanno chiamato per dirmi che i grillini, che io non ho mai incontrato, ci avevano ripensato». E nei giorni scorsi le cose non sono andate diversamente: «Mi hanno detto di tenermi pronto per i giorni successivi, ma poi hanno sempre rinviato e alla fine non se ne è fatto più niente». A rinviare è stato il capogruppo Pd in Consiglio comunale Penedibene: «Mi ha detto: oggi non se ne fa niente. Il giorno successivo idem. E quello dopo la stes-



sa cosa», dice De Paolis, che sulla sua candidatura a sindaco dice: «Sarebbe stata una richiesta normale, visto che sono stato l'unico a fare un passo indietro per favorire la candidatura di Grasso. Altri non hanno fatto come me e il risultato elettorale è sotto gli occhi di tutti: Grasso era il candidato di Forza Italia e non ha aderito, restando civico. Io sono l'unico consigliere di centrodestra. Detto ciò la manovra era orchestrata da esponenti di centrodestra e di centrosinistra. È comodo dare la colpa a me. O a Tidei».

Insomma, De Paolis rimanda la palla nel campo di Forza Italia e di altre componenti romane del centrodestra che avrebbero portato avanti le grandi manovre per far cadere Cozzolino insieme alla componente del Pd che fa riferimento a Bruno Astorre e alla stessa Marta Grande.

Non manca nella Capitale chi, come il senatore Andrea Augello (Cuoritaliani) o Francesco Lollobrigida (Fratelli d'Italia) ridimensiona l'accaduto, avvalorando la tesi di De Paolis, oggi come allora determinato nel voler firmare contro Cozzolino. Il problema semmai è convincere i quattro grillini, ma l'opera di persuasione sarebbe a buon punto e - viene spiegato - all'appello manca una sola firma. Anche se, sempre da Roma, arrivano altre voci che confermano come De Paolis abbia titubato troppo cercando un punto di caduta personale e finendo col salvare il sindaco grillino. Misteri civitavecchiesi.